



Ai rappresentanti sindacali, alle lavoratrici e ai lavoratori delle strutture centrali del Gruppo

Da mesi viviamo come voi nell'incertezza e nella preoccupazione per la ristrutturazione annunciata dal piano industriale d'impresa, seguito alla fusione fra Intesa e Sanpaolo.

Alcuni di noi, come non pochi fra voi, hanno già sperimentato sulla propria pelle i primi effetti perversi dei tagli, delle delocalizzazioni di attività, delle forzature su mobilità, trasferimenti pressoché obbligati, riconversioni senza alternative.

Abbiamo spesso sofferto una vistosa difficoltà del sindacato non solo ad anticipare le mosse aziendali, ma spesso anche a tener loro dietro, considerato l'inveterato costume del top management ad operare senza informativa e confronto preventivo con le rappresentanze dei lavoratori.

E' un atteggiamento che stiamo riuscendo a modificare lentamente e con molta fatica, con tempi che appaiono del tutto inadeguati alla velocità dei cambiamenti in atto. Cambiamenti che cominciano a scaricare i loro effetti dirompenti sui nostri insediamenti e ancor più lo faranno nelle settimane e nei mesi a venire. ***La riprova è nei tagli assolutamente rilevanti che la delegazione aziendale è venuta a comunicarci a Napoli la settimana scorsa.***

Sia ben chiaro: non ci sogniamo neppure lontanamente di mettere in discussione i fondamentali del piano industriale e non abbiamo mai pensato di poter difendere inalterato l'assetto esistente, con le sovrapposizioni e gli squilibri, anche territoriali, eredità delle passate gestioni all'interno dei due ex-gruppi.

Ma pensiamo che compito del sindacato è quello di contrattare nel merito delle scelte aziendali, che i numeri del piano d'impresa non equivalgano ad imm modificabili tavole della legge e che soprattutto la logica di semplificazione ragionieristica ed accentrato burocratico, cui il piano si ispira, non siano articolo di fede e possano essere da noi messi in discussione, a favore di un decentramento di funzioni ed attività, che non penalizzi nessun territorio in particolare e non scateni deleterie guerre fra poveri, che contenga al massimo la dispersione di professionalità e i sacrifici per i lavoratori tutti.

Se siamo d'accordo sugli obiettivi, quanto meno possiamo provarci!

Possiamo se reagiamo e uniamo i nostri sforzi per un risultato comune e per far pesare la nostra voce. Per contrapporre un unico disegno ed un'unica volontà ad una azienda che ha un unico piano ed un unico cervello.

In questi mesi non sono mancate risposte episodiche e prese di posizioni critiche a livello locale, nelle singole realtà e nei singoli territori, da Parma a Torino, da Roma a Milano.

Crediamo sia giunto il momento di provare a tracciare un percorso comune per contrapporre al piano aziendale le esigenze collettive dei lavoratori e del sindacato.

Questo tentativo passa per una piattaforma e per un coordinamento nazionale delle nostre forze.

Non pensiamo di essere già riusciti a formulare tale piattaforma e siamo ben lontani dall'aver raggiunto un coordinamento nazionale. Abbiamo però formulato alcune idee che vi sottoponiamo perché le arricchiate con il vostro contributo e invitiamo tutte le componenti del sindacato unitario ad accelerare in direzione di un coordinamento nazionale dei rappresentanti delle strutture centrali del gruppo.

Crediamo che sia possibile e necessario avviare oggi un percorso comune.

Noi siamo pronti. Se i nostri sforzi saranno coronati da successo potremo vantare di aver posto le basi per una presenza sindacale più forte e incisiva in tutto il gruppo.

In ogni caso non avremo domani a rimpiangere di non essere scesi in campo.

Napoli, 9.11.2007

L'attivo dei lavoratori e dei delegati sindacali DSI-DSO-Servizi Centrali del palazzo di via Marconi e della Scuola di Formazione di Napoli